

## **Antonella Gramigna**

Giornalista e scrittrice

### **Gianfranco Bianchi: la pittura come respiro della Terra**

Quando la tela diventa un paesaggio che respira.

Ci sono artisti che dipingono per rappresentare il mondo, e altri che dipingono per ascoltarlo.

**Gianfranco Bianchi**, pittore e musicista nato a Massa nel 1962 e da anni residente a Pistoia, appartiene a questa seconda categoria: la sua pittura non racconta la realtà, la interpreta. La trasforma in vibrazione, in ritmo, in gesto.

**Nei suoi lavori, la materia si fa voce**: il colore scende come pioggia, si addensa, si incrina. Ogni tela è un piccolo pianeta che respira, un equilibrio instabile tra luce e densità, tra ordine e caos.

La sua arte non nasce per decorare, ma per **interrogare** — la natura, il tempo, l'uomo.

#### **“I Cambiamenti Climatici”: un grido silenzioso**

L'ultima mostra di Gianfranco Bianchi, “I Cambiamenti Climatici”, è stata inaugurata nell'ottobre 2025 presso **Villa Stonorov – Fondazione Jorio Vivarelli** di Pistoia.

Un luogo immerso nel verde, dove la memoria della scultura incontra il respiro della natura: cornice perfetta per una riflessione che **oggi è più necessaria che mai**.

In questa esposizione, Bianchi ha scelto di affrontare il tema del **clima non come allarme, ma come confessione**.

Le sue opere, dense di colature e stratificazioni, raccontano il dolore della Terra ma anche la sua resistenza. Non si limitano a mostrare: **chiedono ascolto**.

Come scrive un visitatore sul registro della mostra:

**“Ogni quadro sembra una ferita che continua a respirare.”**

Durante l'inaugurazione, il climatologo **Gianni Messeri** (CNR / LaMMA Firenze) ha introdotto il pubblico alla realtà scientifica del cambiamento climatico, mentre **Monica Petroni**, poetessa, scrittrice e moglie dell'artista, ha presentato la performance La poesia oltre la porta del consueto.

**Il risultato è stato un incontro tra linguaggi: scienza, parola e pittura uniti in un'unica, profonda risonanza emotiva.**

Nella pittura di Bianchi convivono tre elementi: **il gesto, la musica, il silenzio**.

C'è la fisicità del colore che scende, il ritmo interno che nasce dalla sua formazione musicale, e il silenzio — quello spazio invisibile che separa un segno dall'altro, come un respiro trattenuto.

La tecnica del dripping e dello sketching diventa un linguaggio dinamico, quasi coreografico. Ogni opera sembra il risultato di un movimento interiore, di una tensione tra istinto e misura.

La pittura, per lui, è un atto di presenza: **un modo per esserci nel mondo senza gridare, ma lasciando tracce**.

Dalle galassie al pianeta: un'evoluzione del pensiero artistico

Chi conosce il suo percorso ricorda i cicli precedenti — **Il Macrocosmo, Il Microcosmo, Viaggio artistico dalle galassie al microcosmo** — in cui l'artista esplorava le dimensioni più ampie dell'universo, alla ricerca di un ordine nascosto.

Con I Cambiamenti Climatici, lo sguardo di Bianchi si abbassa: dall'infinito al terreno, dal cosmo all'umanità.

È come se, dopo aver contemplato le stelle, l'artista avesse deciso di guardare la terra sotto i propri piedi.

Un cambio di prospettiva che non rinuncia alla spiritualità, ma la porta dentro la materia.

Il gesto pittorico diventa **atto di responsabilità**: la bellezza come strumento di consapevolezza.

**Il legame con Monica Petroni: due linguaggi, un'unica anima.**

In questa traiettoria umana e artistica, la presenza di **Monica Petroni** è fondamentale.

Poetessa e drammaturga, compagna di vita e di ispirazione, Monica rappresenta la voce che dialoga con le immagini.

**Tra loro non esiste distanza tra arte e quotidiano: la parola di lei e il colore di lui si sfiorano, si completano, si rispondono.**

Durante la serata inaugurale, la sua **performance poetica** ha accompagnato il percorso visivo di Bianchi, come un controcanto emotivo.

**La poesia, la pittura e la scienza** si sono intrecciate in un evento unico, dove l'arte non spiegava la realtà — **la evocava**.

I Cambiamenti Climatici non è solo una mostra: è una presa di posizione.

In un tempo in cui il rumore sembra coprire tutto, Gianfranco Bianchi sceglie la via più difficile: quella del silenzio eloquente.

La sua pittura non accusa, ma accompagna. Non denuncia, ma **invita a ricordare**.

Le sue tele ci ricordano che ogni colore nasce da un equilibrio fragile, che ogni gesto umano lascia un'impronta.

**Guardando le sue opere si ha la sensazione che la Terra, ferita ma viva, ci stia parlando attraverso di lui.**

**Un messaggio che resta.**

Quando si esce da Villa Stonorov, qualcosa resta sospeso nell'aria — una domanda, forse, o una promessa: **possiamo ancora salvare la bellezza?**

**Gianfranco Bianchi**, con la sua arte profonda e silenziosa, non offre risposte, ma apre spazi di consapevolezza.

Perché nel suo linguaggio gestuale e materico c'è una verità semplice e disarmante: **la pittura può ancora essere un atto d'amore.** (ottobre 2025)